

nel paese bello da vivere i cittadini non sono tutti uguali

Non sarò politicamente corretto. Una coppia cinquantenne, quindi di quelle che hanno frequentato la scuola dell'obbligo e il tempo pieno ha alle spalle la storia di avere girato una dozzina di case popolari in diversi comuni bergamaschi. La coppia ha messo al mondo due figlie adesso sui 30 anni. Una di queste, la cui ultima occupazione era parrucchiera, da giovane andò in ferie in un paese del nord Africa e tornò in Italia innamorata cotta di un bell'africano con cui convolò a nozze. Nozze vere: di quelle in municipio. Il mestiere di parrucchiera è la chance che molte donne hanno dopo avere provato ed esaurito una doppia dozzina di altre occupazioni: in fondo le donne hanno bisogno più spesso dei maschi di mettere a posto le chiome e quindi il pane non mancherà. Come dicevano una volta. Nessuno aveva mai detto alla brava parrucchiera che il bel nero del nord Africa sposando una cittadina italiana prendeva la cittadinanza del bel paese e arrivava in Italia senza il rischio e i costi di una traversata in barcone. Il bel nero pensava anche di avere risolto i propri problemi essenziali: secondo la sua idea di uomo nero del nord Africa la donna avrebbe lavorato guadagnato e lui avrebbe potuto fare *ol michelass*. E

La seconda figlia – un po' più giovane della prima – anche lei ha collezionato una dozzina di occupazioni temporanee perché non sa fare nulla ed ha la lingua piuttosto tagliente come sua madre. Terza media a ciao stai bene anche lei. Adesso è andata convivere con uno di dieci anni più grande di lei in casa di quest'ultimo (lui è proprietario dell'abitazione dove viveva da single) e dopo otto mesi di convivenza è rimasta incinta. La fortuna vuole che siano due gemelli. Lui ha storto il naso alla notizia. La prospettiva è che quando la donna avrà partorito, lui la chiuda fuori casa e lei debba tornare dalla madre coi due fagotti.

Leggo sulla pagina FB della lista della maggioranza Vivere Curno le parole della sindaca Gamba o dell'assessora Rota: "Vi aspettiamo mercoledì sera per ricordare la nostra giovane concittadina Marisa con un gesto simbolico importante: una fiaccolata, insieme di persone unite per camminare "verso un futuro migliore" e testimoniare l'importanza del contrasto della violenza di genere. La violenza contro le donne rappresenta un problema sociale di proporzioni enormi, essa è una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della



così fu. Fino al punto che la parrucchiera ottenne la separazione dal bel nero nordafricano e tornò nell'appartamento della casa popolare dei genitori e della sorella. Il bel nero nord africano restò senza soldim senza casa e realizzò che non c'era più la moglie schiava che lo manteneva e giurandole perenne amore non posso vivere senza di te la ammazzò accoltellandola. Visto che c'era menò qualche fendente anche alla cognata.

Un'altra coppia cinquantenne quindi -di quelle che pure hanno frequentato la scuola dell'obbligo e il tempo pieno- ha due figlie, stavolta di età minore dei trenta anni. Lei dorme nel letto matrimoniale e lui su un divano che hanno ritirato via fb. Lui lavora a chiamata si e no sei mesi all'anno mentre lei fa la domestica, la badante notturna. Sempre in nero. Lei prende il RdC e lui si e no. Lui sa fare di tutto e non sa fare niente di preciso. Lei non sa fare niente ma fa di tutto: per esempio lava i pavimenti ed accumula l'oncio nelle fughe. Fa anche la volontaria per cucinare clienti. La prima figlia ha fatto una ventina di mestieri sempre a chiamata visto che non sa fare nulla: terza media a ciao stai bene. Anche lei voleva fare la parrucchiera ma non ha potuto in quanto allergica alla chimica dei veleni che irrora alle chiome delle clienti. In compenso dopo avere conosciuto una dozzina di morosi (con la mamma che stava fuori casa per concedere l'alcova ai piccioncini per i loro bisogni) alla fine è andata a convivere –senza matrimonio- con l'ultimo prendendo in affitto la casa arredata che era stata di un'anziana morta. Nello spazio di tre anni mettono al mondo un bambino e a un certo punto lui scompare e torna da sua madre e lei resta sola col bambino da mantenere e con un lavoro si e due no e il bambino da seguire e l'affitto da pagare. Si sa che l'amore può finire e i maschi non restano mai graditi.

persona. Si tratta di un fenomeno che non conosce differenze geografiche o culturali. Per contrastarlo serve Prevenire, Proteggere, Procedere contro gli autori di violenza, Politiche integrate tra tutti i soggetti istituzionali, le persone che subiscono violenza, la loro comunità. Un momento commovente, doloroso ma necessario, perché c'è ancora tanto lavoro da fare!

Vero. Peccato che il medico non sappia neanche da che parte voltarsi tranne fare un appalto ad una coop-onlus e poi lavarsene le zampine. Importante però è la foto-opportunità per FB. C'era anche la sindaca di Mapello che già aveva avuto a suo tempo i genitori dell'ammazzata come condomini delle case popolari mapellesi.

L'welfare di questi 30-40-50 ultimi anni non è mai stata quella di costruire l'autonomia delle persone ma quella di accentuarne vieppiù la dipendenza e sfruttarla per scambio elettorale. Che è poi la "sostanza" della politica della destra. C'è stato un mastodontico aumento di "spesa senza qualità" soprattutto in campo scolastico visto che tutti i protagonisti di queste storie non sono vecchi centenari affabetto ma persone che hanno fatto tutte le scuole medie sempre col tempo pieno e adesso sono analfabeti di ritorno. E' nella scuola che va creata la cultura del rispetto e vanno date le dritte per vivere altrimenti possiamo fare l'abbonamento ai funerali.

Si sa per salpare la sezione editoriale della rassegna culturale itinerante, per la direzione artistica di Ornella Bramanti, che dal 24 febbraio al 9 aprile proporrà 19 incontri dal vivo accolti in 17 comuni bergamaschi

Da Cottarelli a Remuzzi e Affinati «Tierra!» indica le nuove rotte

Il cartellone Dal 24 febbraio al 9 aprile la rassegna proporrà 19 incontri dal vivo accolti in 17 comuni bergamaschi

fondate tre tematiche: natura e ambiente, ossia la natura da preservare, le sue bellezze e le sue criticità; società, per conoscere le diverse realtà in trasformazione come economia, scuola, salute; e percorsi, sia quelli che attraversano l'Italia sia quelli nella memoria e nelle tradizioni. Ad inaugurare il cartellone saranno le giornaliste Viviana Mazza e Kibra Sebat, giovedì 24 alle 17.30 alla biblioteca Tiraboschi di Bergamo, con «Il peso della differenza» per affrontare il tema del razzismo e per raccontare che la diversità è una ricchezza e saper convivere è un obiettivo imprescindibile. Sabato 26 alle 21 a Bonate Sotto al centro sportivo si terrà «Educare per vivere», con lo scrittore ed insegnante Erasmo Affinati, anche Premio Bergamo 1996. Il calendario continuerà



a marzo: il critico letterario e storico della letteratura Giulio Ferroni condurrà nei luoghi di Dante (mercoledì 21 Dalmine), il giornalista e divulgatore scientifico Armando Gariboldi spiegherà l'universo dell'acqua (ve-

nerdi 11, Mezzo), la biotecnologa e divulgatrice scientifica Beatrice Mantini si occuperà di costumi puliti (sabato 12, Arcene), il medico e direttore dell'Istituto di ricerche Mario Negri Giuseppe Remuzzi svelerà recenti studi dell' ricerca moderna (giovedì 17, Dalmine). Interverranno anche il massimo esperto di sicurezza ambientale e risorse naturali a livello mondiale Giulio Boccaletti per esporre lo stretto legame tra acque civiltà umana (venerdì 18, Ponte San Pietro), la scrittrice Mariapia Veladiano con il progetto per la scuola (sabato 19, Treviglio), l'etnomusicologo Giovanni Mocchi (giovedì 24, Prosecco), il giovane attivista in difesa dell'ambiente Potito Bugliero - in collegamento remoto - con il giornalista Federico Taddia (sabato 26, Orio Sotto), l'urbanista e cartografo Albano Marcarini (giovedì 31, Erebatico). Ad aprire si chiederà con il giornalista scrittore Paolo Valotti scoprire i ritmi della terra (giovedì 10, Capri Bergamo-scio). L'economista Carlo Cotta-

relli parlerà di ricostruzione e futuro nell'incontro «La caduta del Pil» (venerdì 11, Mezzo), la biotecnologa e divulgatrice scientifica Beatrice Mantini si occuperà di costumi puliti (sabato 12, Arcene), il medico e direttore dell'Istituto di ricerche Mario Negri Giuseppe Remuzzi svelerà recenti studi dell' ricerca moderna (giovedì 17, Dalmine). Interverranno anche il massimo esperto di sicurezza ambientale e risorse naturali a livello mondiale Giulio Boccaletti per esporre lo stretto legame tra acque civiltà umana (venerdì 18, Ponte San Pietro), la scrittrice Mariapia Veladiano con il progetto per la scuola (sabato 19, Treviglio), l'etnomusicologo Giovanni Mocchi (giovedì 24, Prosecco), il giovane attivista in difesa dell'ambiente Potito Bugliero - in collegamento remoto - con il giornalista Federico Taddia (sabato 26, Orio Sotto), l'urbanista e cartografo Albano Marcarini (giovedì 31, Erebatico). Ad aprire si chiederà con il giornalista scrittore Paolo Valotti scoprire i ritmi della terra (giovedì 10, Capri Bergamo-scio). L'economista Carlo Cotta-

Per non sbagliare ci stanno dentro tutti: Tierra 2022 è organizzata dal Sistema bibliotecario di Dalmine e dell'Area Nord-Ovest con il Sistema bibliotecario urbano di Bergamo e realizzata in co-proiezione con la Cooperativa solidarietà e lavoro di Genova; ha il sostegno e contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca e della Rete bibliotecaria bergamasca ed è patrocinata dalla Provincia. I due sistemi bibliotecari che tutmano via via in tutti i comuni dei due sistemi bibliotecari. Che poi al paese bello da vivere arrivano solo le manifestazioni meno emozionanti è il caso. Non è un caso che la somma dei dirigenti dei due sistemi bibliotecari NON siano stati in grado di organizzare da soli qualcosa del genere, è segno evidente del filonismo del dipendente pubblico la cui prima attività è quella di spogliarsi il più possibile di ogni incombenza. Manco gli passa per l'anticamera del cervello un filo di orgoglio diverso dal tran tran quotidiano. Questa dirigenza non c'è per caso e basta osservare le due locandine a destra e sinistra per capire come anche la politica sia al loro stesso livello. La politica culturale di Vivere Curno – fondata su un'amministrazione che annega in un oceano di fondazioni è addirittura peggiore e più arretrata di quella che fu negli anni dei governi leghisti. Quelli di Vivere Curno vanno recuperate nei fondi dei tombini del provincialismo dal politichismo primigenio del qualquismo sempre mascherato dal legittimismo corretto. Fortunatamente a queste manifestazioni ci vanno quattro gatti e gatte ma la spesa c'è senza risultato. Non si peritano nemmeno di esporre in piazza un totem a promovoverlo. Con Vivere Curno sono stati cancellati quelli che producono CULTURA mentre hanno spazio le bande degli improvvisatori, le compagnie degli oratori, le solite onlus-coop che non si mai che scuola abbiano frequentato e cosa abbiano mai prodotto. Quello che offende di più – non c'arrivano nemmeno i laureati e le laureate della maggioranza – è che dispongono di una bella struttura e finanno trasformata nel teatrino dell'oratorio. Non per nulla hanno impiegato cinque lustri per terminarlo. Sono talmente imbaraboli che proiettano i film delle opere e dimenticano di collegarsi in diretta coi teatri visto che dovrebbero avere la fibra ottica in sede. Si vede chiaramente che fanno le cose perché devono farle ma senza intelligenza amore passione cultura: importante portare a casa la paga a fine mese.

Restiamo convinti che la sospensione della crisi in Ucraina passi (è passata?) prima di tutto con la messa in funzione del gasdotto NordStream2: la Germania ha assolutamente bisogno di quest'opera esattamente come la Russia per vendere il proprio gas. La Germania è il centro dell'economia europea e solo lei può frenare le mire aggressive e ben mascherate degli americani nella NATO e nello stesso tempo quelle di Putin di azzannare l'Ucraina. In buona sostanza la Germania si fa garante verso USA e Russia del mantenimento dello status quo a sud col via libera al gas del NordStream a nord. Del resto agli USA ormai il destino dell'UE interessa e si no dal momento che la parte europea della Nato ha poca voglia di spendere per mantenerla mentre per gli USA il contenimento dell'espansione cinese è ormai all'ordine del giorno. Poi come in tutte le situazioni destabilizzanti ciascun attore ha bisogno di salvarsi la faccia. Basta prendere in esame una carta dell'EU per capire quanto sia estesa la zona di influenza tedesca: lo pseudo impero tedesco ha via via messo le mani su tutte le nazioni che si sono liberate dal giogo dell'orso sovietico dopo la caduta del muro. Come si vede, al di là delle proteste e delle piccole

sanzioni, alla Germania interessa poco se quelle nazioni sono finite in buona parte in faccruate. Importante che faccia parte del sistema di produzione (e consumo...) tedesco. Esattamente com'è buona parte dell'Italia nord orientale. L'errore maggiore che ha compiuto l'UE colpita dalla pandemia è stato quello di non prendere in considerazione cosa sarebbe successo con la sua stabilizzazione: vale a dire che il recupero produttivo avrebbe creato una forte richiesta energetica con conseguente aumento dei prezzi, ormai giunto a un livello tale da compromettere la

crescita stimata. Pare che l'Italia perderà quest'anno un punto o un mezzo di PIL per via dei maggiori costi dell'energia. L'UE ha stampato moneta per l'NGEU ma ha dimenticato di accantonare importanti riserve di gas e petrolio. Tutto quanto possibile oltre a fare contratti per forniture di lungo termine. Evidente che esaurita l'ultima fase aggressiva del covid le nazioni che dispongono di maggiori riserve energetiche al minor costo saranno quelle che decolleranno per prime e manterranno il vantaggio su tutte le altre. Gli USA sono diventati

autosufficienti (merito di Obama e Trump) e partecipano del mercato internazionale dell'energia prendendola laddove costi meno della propria e quindi per loro il destino dell'Europa conta meno dal momento che un concorrente in crisi è un vantaggio per loro. Peraltro il mercato internazionale dell'energia visto quella che è rinvenuta nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero non è stato ancora designato e nemmeno chiarito ragion per cui siccome quella zona è particolarmente turbolenta il tradizionale isolazionismo USA lo lascia in groppa ai

paesi europei. Scrive Giampiero Massolo che "In una realtà oggi dove nessun Paese è solo è più in grado di definire l'agenda globale, prevalgono gli equilibri di potenza, la disponibilità a minacciare l'uso delle armi, la disinvoltura nell'impiego di strumenti non convenzionali. Soprattutto, la crisi ucraina insegna che la Russia non è più disposta a considerarsi sconfitta dalla storia, ritiene la pace in Europa non scontata ma oggetto di negoziato e vuole condurlo in primis con gli Stati Uniti. Una questione di status e di potere reale". Putin non cerca il riconoscimento o l'ammissione, insegue un obiettivo più ambizioso: l'equilibrio strategico. Sul nodo centrale delle richieste formulate dalla Russia agli americani, cioè il no definitivo all'ingresso dell'Ucraina nella Nato, il presidente russo afferma che c'è un problema di tempo: «Ci dicono che non ammetteranno l'Ucraina domani, ma solo quando saranno pronti. Ma noi vogliamo risolvere questo problema adesso, nel futuro immediato, come parte di un negoziato più ampio», che comprenderebbe anche i missili nucleari intermedie e misure di trasparenza per accrescere la fiducia reciproca.

